



SERENDIPITÀ: TUTTO IL BELLO DEL PURO CASO

Serendipità è quando uno riesce a trovare ciò che non riteneva di stare cercando. Potremmo dire che l'America fu il risultato di serendipità, tant'è che lo scrittore Jonathan Swift disse che fu l'America a scoprire Colombo, "sbarrandogli la strada".

Nella ricerca scientifica la serendipità gioca un ruolo molto significativo. Fra i primi a metterlo in evidenza fu il sociologo Robert K. Merton, in un suo libro, uscito postumo per la casa editrice il Mulino ("Viaggi e avventure della serendipity").

Continua a pag.3

Singolare la circostanza che vide la pubblicazione del volume. Il manoscritto giaceva in un cassetto sin dal 1958, in attesa d'essere eventualmente ripreso per la stampa. Di rinvio in rinvio passarono all'incirca quarant'anni, quando Merton, trovatosi a parlare con alcuni redattori della casa editrice bolognese, fece cenno a questo libro. I redattori del Mulino chiesero di poterlo visionare. Così il libro sulla serendipità vide la luce in Italia. In qualche modo anche il testo chiave sulla serendipità è il risultato della serendipità: incontro, cioè, tra il caso e la sagacia.

Si è calcolato che circa l'ottanta per cento delle scoperte scientifiche è risultato di serendipità.

Un ingegnere svizzero, George de Mestral, è in vacanza in montagna, esce per fare una passeggiata in compagnia del suo cane: viene infastidito da alcune erbe (cardo alpino) che si appiccicano al maglione e al pelo del cane. Torna a casa: è un disastro, bisogna staccarle ad una ad una. Gli viene l'idea di osservarle al microscopio e ha una straordinaria intuizione: sostituire i bottoni e le zip con un sistema molto più pratico, quello della chiusura look and loop, che brevetterà col nome di "velcro". Intuizione fortunata, visto che perfino le chiusure delle tute degli astronauti sono in velcro.

Forse non tutti sanno che il viaggio è stato il risultato di serendipità. Si sta testando un farmaco per tenere sotto controllo la pressio-

DALLA PRIMA PAGINA Serendipità...

ne arteriosa e si constata uno strano effetto indesiderato. Si pensa bene di approfondire quest'argomento e si capisce di poter proporre la pillola blu come utile a sollevare il morale di persone altrimenti destinate a sicura frustrazione.

La prima forma di serendipità attestata nella storia è ciò che diede luogo alla legge di Archimede sul galleggiamento dei corpi, incontro tra il sospetto di un tiranno e l'ingegno di uno scienziato. Il re di Siracusa aveva chiesto ad Archimede di fargli sapere se l'artigiano al quale aveva affidato un certo peso di oro per modellare una corona nel prezioso metallo lo avesse imbrogliato, trattenendo per sé un po' dell'oro ricevuto e sostituendolo con qualche altro metallo. Arrivato a casa, Archimede non riusciva a venire a capo del problema. Decise di distrarsi. Volle recarsi ai bagni pubblici: si appresta a entrare nella vasca, è colma fino all'orlo, distrattamente vi si immerge e l'acqua tracima. Non se ne preoccupa, è preso dall'eccitazione dell'"insight": l'acqua che è fuoriuscita avrà una qualche relazione con il peso del mio corpo che si è immerso. Ecco la soluzione. Sfortuna volle che Archimede appurasse che l'artigiano era stato disonesto col suo re. Il fedifrago ci rimise la testa: fu solo una questione di serendipità.

Molto casualmente, nel mentre redigevo quest'articolo, mi è capitato di rivedere un film che, per via dell'influenza del tema, m'è sembrato una sorta di saggio sulla serendipità: "Blow out" di Brian De Palma. Un rumorista è in giro per catturare dei suoni da utilizzare nei film, per mero caso assiste ad un incidente, che egli capirà non essere stato tale poiché, riascoltando le registrazioni, si renderà conto che lo scoppio dello pneumatico che causa lo sbandamento dell'auto è preceduto da uno sparo. La casualità troverà la possibilità d'essere valorizzata dall'esperienza e competenza del professionista: la serendipità funziona esattamente così.

Per finire, voglio far cenno a un'osservazione che ci è stata proposta da Telmo Pievani, nel suo recente "Serendipità. L'inatteso nella scienza" (Raffaello Cortina). La serendipità nasce dalla "nostra mancanza di informazioni onnicomprensive". "La realtà là fuori è così esuberante che permane sempre una sproporzione tra ciò che sappiamo e ciò che non sappiamo. Forse la serendipità mostra proprio questo, è un indizio circa le effettive dimensioni

della nostra ignoranza. In effetti le scoperte serendipitose non sembrano diminuire con il passare del tempo. Non ci sono segni di esaurimento del conoscibile". Poiché del reale funzionamento delle cose sappiamo quasi niente, spesso ci troviamo a incontrare l'inatteso. Né – come ci ha insegnato Morin – vale la pena coltivare l'idea che più sapere cumuleremo più prevedibile diventerà la natura. È talmente complesso il mondo che ogni conoscenza in più che acquisiamo apre di fronte a noi plaghe di ignoranza.

Salvatore Colazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

